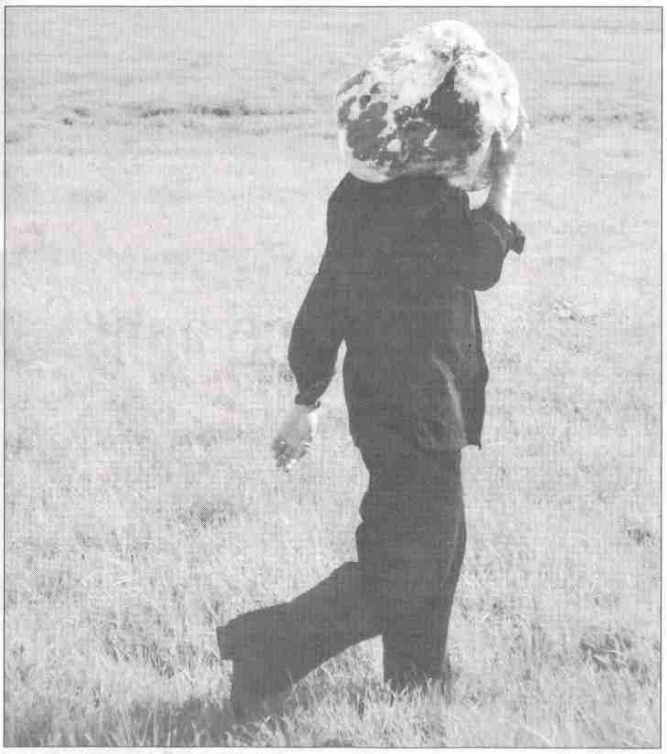
Cultura & Spettacoli

BilBolBul
STORIE DI CARTA

La mostra

Prima personale bolognese per l'artista ormai di casa ad Amburgo. Dal sette marzo disegni in grandi dimensioni, una storia a fumetti e i primi lavori con l'animazione



Un ritratto-non ritratto di Stefano Ricci, sotto e a fianco le tavole in mostra

Stefano Ricci copyright

Stefano Ricci, il ritorno dell'orso con le matite al posto delle dita

Irene Bisi

Da cinque anni lontano da Bologna, Stefano Ricci tornerà in marzo per un doppio appuntamento in programma per *BilBolBul*, il festival del fumetto organizzato da Hamelin e arrivato alla sua seconda edizione. Il fumettista, disegnatore e illustratore sarà protagonista di *Il ritorno dell'orso*, la prima personale che Bologna gli dedica (alla Galleria Forni dal 7 marzo), ma si occuperà anche di allestire nelle sale dell'Accademia di Belle Arti la mostra dedicata al progetto che ha messo in rete la sezione illustrazione/narrazione per immagini dell'Hamburg Dmi Faculty, la sezione Bande Dessinée dell'Istituto Saint Luc di Bruxelles e il corso di fumetto e illustrazione nato ormai quattro anni fa proprio all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Il progetto, che sta mettendo in contatto energie e creatività dei giovani studenti europei, deve molto alla collaborazione di Ricci, da cinque anni di casa ad Amburgo per amore di una donna: «Anche se è stato doloroso lasciare il branco di amici, è bello avere lo studio in un posto completamente diverso, a Bologna c'è una forte scena del disegno e ad Amburgo anche. Io non sono mondano - confessa l'artista, raggiunto per telefono - ma condivido progetti con i disegnatori di qui, per me è un momento vitale. A Bologna ho avuto la fortuna e le condizioni di coltivare rapporti con il Belgio e la Francia, ed è molto utile questa doppia velocità tra l'essere nel territorio e il confrontarsi con altri».

Cosa pensa del festival *BilBolBul*?

«Il festival ci voleva proprio, doveva essere fatto, nessuno aveva ancora avuto la spinta utopica per realizzarlo: Bologna è una delle poche città in Europa con una vivace scena editoriale e talenti che si rinnovano nel campo del fumetto».

Qualche nome?

«Oltre a *Canicola* anche autori come Michelangelo Setola, Andrea Bruno e Amanda Vahamaki».

Doveroso il festival e doveroso anche l'omaggio al suo lavoro. Questa si può considerare la prima mostra che Bologna le dedica?

«Ho fatto qualche cosa anche moltissimi anni fa, non ho mai esposto molto a Bologna. Penso che per un disegnatore sia importante poter osservare il mondo e credo che essere trasparente, essere poco conosciuto, renda tutto più facile».

Cosa vedremo alla Forni?

«Sarà una rassegna dei lavori realizzati negli ultimi tre mesi, tre gruppi di materiali: disegni grandi su carta (anche di quattro metri per tre), fotogrammi per film di animazione e i miei primi due video montati insieme ad alcuni disegni in anteprima per una storia che sto disegnando con protagonista un orso e un coniglio dai tratti antropomorfi. È la prima volta che disegno una storia lunga, che in qualche modo parla anche di me».

E lei è l'orso o il coniglio?

«Siccome il disegno lo permette direi che sono tutti e due. Con questo filtro mi dimentico la questione personale e mi sento di dire certe cose in maniera più diretta, con humor anche. Ma non è un diario, non c'è solo l'autobiografia, c'è il mondo e tante cose che vedo. Racconto le cose che conosco perché sono mie: è come avere a che fare con uno strumento, una volta che è accordato sui miei toni allora lo suono, lo seguo. In questa storia c'è anche molto di quello che stando ad Amburgo ho visto più chiaramente dell'Italia».

Cosa c'è di autobiografico?

«Sto disegnando del periodo in cui ho fatto soccorso in ambulanza, un'esperienza che ho vissuto a Bologna, legata al tema della morte. È fondamentale provare a toccare questo tema, Harry Potter lo fa a suo modo, io con il mio».

Che differenza c'è per lei tra il disegno, il fumetto o l'animazione?

«Per me sono la stessa cosa, uso gli stessi materiali, matita nera, pastello bianco, nero e trasparente e carta. La tecnica si sviluppa da sè e riguarda le condizioni del corpo, non sarà uguale a vent'anni o a ottanta; usando molto gli strumenti ci si dimentica di loro e diventano come le dita. Mi piace la caduta nel piacere e nella fatica del disegno, ma per cadere si deve raggiungere un'altezza e poi sapersi lasciare andare».

E si annoia mai a disegnare?

«Non mi capita mai, anche quando ho delle difficoltà mi diverto a superare l'ostacolo e aggirarlo. Le faccio un esempio: la compagnia Abbondanza & Bertoni mi avevano chiesto un disegno per i manifesti precisando che ci fosse un caprone. Ho detto sì, poi mi sono accorto che il caprone proprio non mi veniva, avevo un problema con le corna, non mi piaceva l'idea di qualcosa simile a un osso che esce dalla carne, qualcosa di morto che poi si rigenera.... ero disperato e allora sono sceso al negozio di costumi che c'è accanto al mio studio e ho affittato una tuba. Poi ho messo su la mia canzone preferita e mi sono filmato mentre ballavo: il filmino l'ho intitolato *In vacca* e riguardandolo mi sono disegnato come un caprone che improvvisa un musical, di lì è stato tutto in discesa».

LA SECONDA EDIZIONE DEL FESTIVAL

■ Dal 5 al 9 marzo Bologna torna a essere la capitale dei comics con la seconda edizione di "BilBOlbul. Festival Internazionale di fumetto" a cura di Hamelin. Mostre sparse per tutta la città, incontri e appuntamenti in programma per il festival che prosegue con l'obiettivo di riportare all'attenzione l'opera di grandi maestri che non hanno ancora avuto un meritato riconoscimento artistico. Quest'anno la mostra principale del festival sarà dedicata a Gianni De Luca, di cui saranno esposti i lavori di tutta la sua carriera più che quarantennale. *Gianni De Luca. Il disegno pensiero* esporrà al Museo Archeologico circa 250 opere, grazie alla collaborazione di Laura De Luca e di alcuni altri collezionisti

ANCHE DALLA NEL FILM TRATTO DA IGORT

■ Lucio Dalla interpreterà un ex camorrista nel film *Cinque, il numero perfetto* che Egidio Eronico, regista di *La banalità del padre*, girerà tra Napoli e il Giappone. Toni Servillo sarà invece il guappo in pensione Peppino Lo Cicero. Le riprese del film, tratto dal fumetto Igort, prodotto da Marco Müller e ambientato nella Napoli degli anni Settanta, immaginariamente dominata dalla mafia cinese, dovrebbero iniziare l'estate prossima.